

A6. LE PREVISIONI SULLA POPOLAZIONE (II): LA DINAMICA PER CLASSI DI ETÀ FINO AL 31 DICEMBRE 2019

Le più recenti previsioni dell'Istat sulla dinamica della popolazione regionale per classe d'età, estese fino al 2051, utilizzano come base i dati relativi al 1 gennaio 2001.

Di seguito prendiamo in considerazione, per il periodo fino al 2019, la ripartizione prevista per grandi classi d'età secondo lo scenario "centrale", il quale rappresenta il "futuro probabile" sulla base dell'andamento storico recente delle principali componenti demografiche (tassi di sopravvivenza, fecondità, migrazioni).

Bambini e ragazzi: in leggero aumento, almeno fino al 2010

L'insieme di bambini e ragazzi (0-14 anni) è previsto in leggero aumento nel primo decennio (fino al 31.12.2009). La crescita indicata è pari a circa 30.000 unità.

Questo aggregato risulta influenzato:

- dalle dinamiche della natalità, sulle quali si riflette l'apporto della maggior fertilità della popolazione già immigrata, nonché la consistenza dell'insieme delle donne in età fertile, che dovrebbe cominciare a diminuire (all'inizio lentamente) dopo il 2005;
- dalle dinamiche migratorie, in particolare dai ricongiungimenti familiari.

Nel secondo decennio si dovrebbe osservare un declino, prima lento (fino al 2014), successivamente più significativo (con una contrazione del 10% nell'ultimo quinquennio osservato).

Adolescenti: il declino si va arrestando

La classe d'età 15-19 anni ha scontato già nel recente passato una forte contrazione a seguito del "baby boom". Dovrebbe ridursi ancora di qualche migliaio di unità fino al 2004, scendendo al di sotto delle 300.000 unità. Successivamente dovrebbe aumentare raccogliendo la crescita delle classi d'età precedenti.

E' prevista una forte contrazione, pari a circa 600.000 individui entro il 2019, per la popolazione in età lavorativa 20-44 anni.

Ma quanto influiranno le migrazioni nel controbilanciarla?

La classe 20-44 anni è quella la cui tendenza - un formidabile calo previsto lungo tutto il periodo osservato - potrebbe rivelarsi anche significativamente controbilanciata dai flussi di immigrazione, qualora questi si mantenessero su dimensioni più consistenti del previsto, come del resto accaduto in questi ultimi anni, soprattutto per effetto della regolarizzazione del 2002-2003. Del resto, proprio a causa delle immigrazioni la dinamica 1996-1999 si è rivelata più favorevole di quanto le previsioni avanzate nel 1997 ipotizzassero: è lecito perciò attendersi un calo più contenuto della classe d'età considerata rispetto a quello, veramente notevole (circa 600.000 unità in 20 anni, pari a quasi il 25% del totale iniziale) indicato anche dalle previsioni Istat.

Forte sarà l'incremento della popolazione con più di 44 anni, pari a circa 900.000 persone

Oltre i 44 anni l'incidenza della variabile più difficile da prevedere, quella delle migrazioni, dovrebbe contare - almeno nel medio-breve periodo - in misura alquanto limitata. E' lecito attendersi perciò una dinamica reale non molto diversa da quella stimata dall'Istat: perciò nell'intero arco di tempo osservato dovremmo registrare una crescita di circa 440.000 unità nella classe 45-64 anni e di quasi altrettanti nella classe over 65.

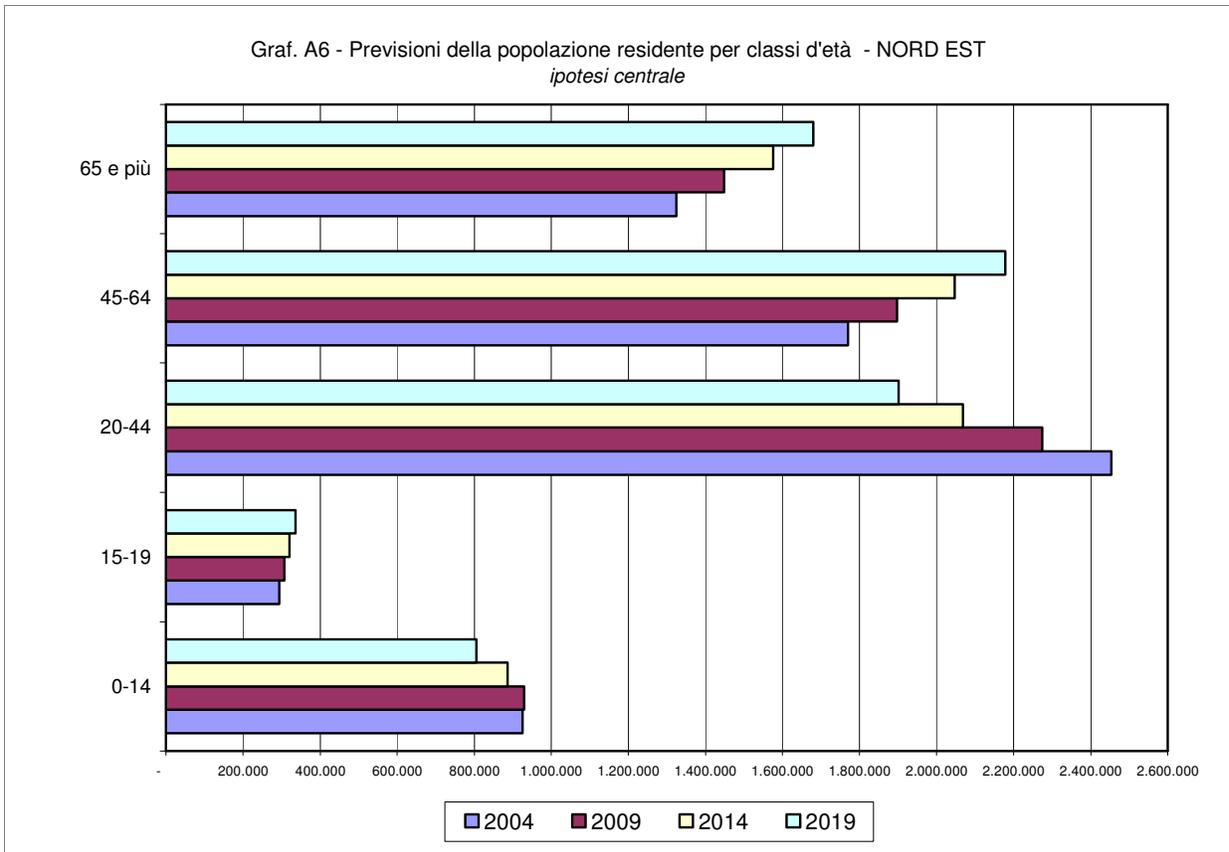
Note sulla fonte:

Istat, *Le previsioni regionali della popolazione residente 1 gennaio 2001-1 gennaio 2051*, www.demo.istat.it

Tav. A6.1 - PREVISIONI DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE PER GRANDI CLASSI DI ETÀ

		<i>0-14</i>	<i>15-19</i>	<i>20-44</i>	<i>45-64</i>	<i>65+</i>	<i>totale</i>
NORD EST							
<i>ipotesi centrale</i>	31/12/2001	901.470	300.913	2.511.750	1.737.536	1.245.926	6.697.595
	31/12/2004	925.490	293.614	2.454.283	1.769.775	1.324.530	6.767.692
	31/12/2009	929.564	306.755	2.274.615	1.897.555	1.448.357	6.856.846
	31/12/2014	886.364	319.853	2.068.720	2.046.483	1.575.814	6.897.234
	31/12/2019	805.991	335.497	1.901.733	2.178.218	1.679.619	6.901.058
ITALIA							
<i>ipotesi centrale</i>	31/12/2001	8.318.327	2.978.150	21.330.890	14.601.805	10.714.183	57.943.355
	31/12/2004	8.330.300	2.872.973	20.895.431	14.807.939	11.335.217	58.241.860
	31/12/2009	8.250.057	2.860.203	19.528.444	15.861.086	12.065.421	58.565.211
	31/12/2014	8.011.648	2.751.266	17.928.097	16.790.057	13.009.432	58.490.500
	31/12/2019	7.471.238	2.865.539	16.433.584	17.632.182	13.720.816	58.123.359
TRENTINO ALTO ADIGE							
<i>ipotesi centrale</i>	31/12/2001	151.993	48.396	357.739	230.193	160.697	949.018
	31/12/2004	154.616	48.220	352.471	239.113	170.799	965.219
	31/12/2009	151.968	51.422	332.040	261.220	190.555	987.205
	31/12/2014	143.310	53.627	309.057	287.979	208.779	1.002.752
	31/12/2019	132.900	53.829	294.109	307.248	226.083	1.014.169
VENETO							
<i>ipotesi centrale</i>	31/12/2001	613.713	206.117	1.732.071	1.177.614	830.480	4.559.995
	31/12/2004	630.384	200.372	1.692.403	1.203.313	887.311	4.613.783
	31/12/2009	634.341	208.623	1.567.345	1.299.723	973.123	4.683.155
	31/12/2014	604.927	217.951	1.422.160	1.407.747	1.064.365	4.717.150
	31/12/2019	548.385	228.972	1.303.646	1.502.026	1.139.936	4.722.965
FRIULI VENEZIA GIULIA							
<i>ipotesi centrale</i>	31/12/2001	135.764	46.400	421.940	329.729	254.749	1.188.582
	31/12/2004	140.490	45.022	409.409	327.349	266.420	1.188.690
	31/12/2009	143.255	46.710	375.230	336.612	284.679	1.186.486
	31/12/2014	138.127	48.275	337.503	350.757	302.670	1.177.332
	31/12/2019	124.706	52.696	303.978	368.944	313.600	1.163.924

Fonte: Elaborazione OPEN – Fondazione Nord Est su dati Istat



Fonte: Elaborazione OPEN – Fondazione Nord Est su dati Istat